



XVII Tavola Rotonda con il Governo Italiano

***Le priorità del Governo per lo sviluppo e la competitività del Paese***

**Le politiche per la ricerca, l'innovazione, l'e-government ed il trasferimento tecnologico come strategia di crescita del Paese**

P. F. Guarguaglini

*Presidente e Amministratore Delegato di Finmeccanica*

Roma - 18 ottobre 2006

## **1. Innovazione**

Un elemento di debolezza del sistema Italia riguarda la scarsa capacità di innovazione.

Il tessuto industriale italiano è costituito in gran parte da piccole e medie imprese che, particolarmente nel nuovo contesto di concorrenza globale, faticano a mantenere un livello adeguato in termini di dotazione tecnologica e di attività di ricerca e sviluppo.

L'innovazione tecnologica costa: vive di grandi investimenti e di grandi progetti e necessita di un sistema produttivo che sappia utilizzare tali risorse e produca risultati. I grandi progetti implicano grandi investimenti, e questi possono essere gestiti e messi a frutto solo dalla grande industria.

Inoltre, non tutti i settori produttivi contribuiscono allo stesso modo allo sviluppo tecnologico all'innovazione industriale. Una ricerca del 2005 ("L'innovazione tecnologica come motore di crescita e sviluppo", Finmeccanica, ST Microelectronics & Studio Ambrosetti) mostra che un aumento dell'1% di spesa in R&S porta, in due anni, ad un aumento dello 0.5% della produttività del lavoro in termini di prodotto per addetto.

Non tutti i settori, però, influenzano il resto del mondo produttivo allo stesso modo: il tessile, l'abbigliamento e l'alimentare (che insieme generano oltre l'11% del prodotto mondiale) non forniscono alcun contributo verso l'esterno. Al contrario, microelettronica, spazio, difesa e sicurezza (che insieme generano poco più dell'1.5% del prodotto mondiale) influenzano positivamente oltre il 50% del prodotto mondiale, grazie al contenuto di innovazione tecnologica.

Un piano di sviluppo strategico e riqualificazione del sistema industriale italiano deve tenere conto di queste differenze. Solo da un'analisi comparativa si può decidere come e dove investire.

L'Italia deve fare delle scelte precise e dedicare ad esse le risorse necessarie, anche a costo di sacrifici coraggiosi e magari impopolari nel breve termine. Bisogna saper rinunciare a conseguire risultati parziali e poco significativi in cambio di una visione chiara e di ampio respiro che miri ad obiettivi strategici e strutturali.

Una volta definita la visione non si deve più esitare, perché "il progresso dovrebbe significare che noi stiamo costantemente

cambiando il mondo per adattarlo alla visione, e non che cambiamo continuamente visione” (G. K. Chesterton, 1908).

## **2. Grande industria, PMI e trasferimento tecnologico**

In generale, le grandi imprese sono in grado di unire la valorizzazione dell'innovazione tecnologica alla riconversione dell'apparato produttivo.

Il loro ruolo è fondamentale sia perché possono assumere rischi economici elevati e mobilitare cospicui volumi di risorse per la ricerca industriale, sia perché attivano estesi effetti di filiera che coinvolgono soggetti diversi per dimensione e per funzione (imprese medie e piccole, centri di ricerca pubblici e privati) e producono quindi un effetto di propagazione nell'intero sistema.

Questo effetto, oltre a contribuire al rafforzamento delle stesse grandi imprese, nel medio e lungo periodo può portare alla riqualificazione di tutto il tessuto industriale verso produzioni ad elevata intensità tecnologica.

Questo è estremamente importante perché le PMI, spesso, non hanno la possibilità di investire in ricerca e sviluppo e, al tempo stesso, mantenere un adeguato livello di profitto.

All'interno di grandi progetti, invece, sono in grado di fornire un valido contributo in settori specifici e di ottenere, in cambio, la

possibilità di partecipare a processi di innovazione tecnologica che ne aumentano la competitività.

Tuttavia, perché questo ciclo virtuoso si inneschi, è necessario che la grande industria investa effettivamente in ricerca e innovazione. Se questo non avviene, la responsabilità è in genere distribuita tra il settore privato e quello pubblico: infatti, i soggetti privati spesso privilegiano il risultato economico a breve termine a scapito di un processo di costante sviluppo tecnologico, mentre il settore pubblico, da parte sua, non supporta adeguatamente le imprese con efficaci politiche a favore dell'innovazione.

Inoltre, per massimizzare il ritorno in termini di trasferimento tecnologico, è auspicabile che le PMI siano disposte ad assumere un atteggiamento più coraggioso, accettando la sfida di passare dal ruolo di fornitori a quello di *risk sharing partner*, sicuramente più rischioso, ma anche più remunerativo in termini di acquisizione di nuove competenze.

### **3. La Pubblica Amministrazione e il rispetto dei tempi**

Uno dei maggiori problemi che incontra l'industria nei rapporti con la Pubblica Amministrazione è quello del rispetto dei tempi.

Si dice che 'il tempo è denaro', ed è assolutamente vero, particolarmente sul terreno della competizione industriale, ove una corretta pianificazione e un efficace controllo dei tempi è importante tanto quanto quelli dei costi, dei rischi e della qualità.

La capacità di pianificare bene e controllare efficacemente l'avanzamento di una commessa e di avere il pieno controllo di un programma sono elementi chiave per la competitività di qualunque azienda, e particolarmente per i gruppi industriali nazionali che operano a livello globale, sia nell'ambito di collaborazioni internazionali, sia come *risk sharing partner* in mercati impegnativi come, per esempio, quello statunitense.

L'incertezza sulla tempistica dello stanziamento dei finanziamenti o il ritardo nel pagamento delle *tranche* contrattuali da parte dei clienti (e questo avviene particolarmente nel caso di clienti pubblici) può mettere a grave rischio non solo lo svolgimento di un singolo programma, ma anche la credibilità di un'intera azienda.

In questo senso, un miglioramento generale dei processi e della loro gestione in seno alla Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento alle infrastrutture informatiche pubbliche e agli strumenti per l'*e-government*, sarebbero di grande beneficio non solo per i singoli cittadini che troverebbero nelle istituzioni un'interfaccia più efficiente e meno burocratica, ma anche per il mondo dell'industria.

Infatti, una gestione più snella ed efficiente del processo di approvazione di proposte ed erogazione di finanziamenti, particolarmente nel settore dei programmi di ricerca e sviluppo, aumenterebbe la competitività delle imprese, incentiverebbe la loro propensione ad investire, grazie alla certezza nei tempi di inizio e fine delle attività co-finanziate ed eviterebbe inutili sprechi che

derivano dalla messa in atto in ritardo di programmi che, nel mondo dell'alta tecnologia, diventano obsoleti nel giro di pochi anni.